

I saggi di questa raccolta instaurano un dialogo fecondo intorno a due concetti cardine che soprattutto nel contesto pandemico degli ultimi anni hanno assunto particolare significato: il movimento e la complessità. Accogliendo la sfida di mettere in comunicazione aree linguistiche e culturali diverse e talvolta distanti, movimento e complessità costituiscono insieme il principio unificatore che guida il lettore alla riflessione su fenomeni comunicativi e testuali in arabo, francese, inglese, russo e spagnolo nel loro sviluppo attraverso frontiere sempre più mobili. Il movimento viene qui inteso nella sua accezione più ampia. Esso si manifesta nel superamento dei confini da parte degli individui, nella circolazione di testi, idee e pratiche discorsive e in tal senso è esplorato nella sua dimensione sincronica attraverso fenomeni di contatto linguistico, ibridismo e *translanguaging*. Movimento significa anche mutamento che viene quindi indagato secondo un approccio diacronico. La circolazione dei parlanti e dei testi in un'epoca sempre più globalizzata, oltre a portare a processi di ridefinizione dell'identità che emergono nei prodotti delle differenti culture, accresce anche la percezione di complessità. All'interno dei saggi di questa raccolta la complessità si riferisce tanto alla struttura dei sistemi linguistici presi in esame, quanto al concetto stesso di complessità nell'ambito dei quadri teorici della linguistica applicata, della pragmatica e semantica e della didattica delle lingue straniere.

Le autrici e gli autori: Milin Bonomi, Maria Cristina Brancaglion, Cristina Dozio, Gian Marco Farese, Liana Goletiani, Elena Landone, Paola Mancosu, Andrea Nava, Laila Paracchini, Cristina Pennarola.



di/segni

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Università degli Studi di Milano

Ledizioni 



9 788855 265577 >



E. Alberani, A. Andreani, C. Dozio, L. Paracchini (a cura di)

SUI SENTIERI DELLE LINGUE



SUI SENTIERI DELLE LINGUE: SISTEMI LINGUISTICI TRA MOVIMENTO E COMPLESSITÀ

A cura di Elisa Alberani, Angela Andreani, Cristina Dozio, Laila Paracchini





**SUI SENTIERI DELLE LINGUE:
SISTEMI LINGUISTICI TRA
MOVIMENTO E COMPLESSITÀ**

**A cura di Elisa Alberani, Angela Andreani,
Cristina Dozio, Laila Paracchini**

di/egni

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Facoltà di Studi Umanistici
Università degli Studi di Milano

Ledizioni

© 2021 degli autori dei contributi e dei curatori per l'intero volume
ISBN 978-88-5526-557-7

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA:

© Petar Milošević, *Wooden spiral stairs*
(Nebotičnik, Ljubljana). Wikimedia Commons

n°41

Collana sottoposta a double blind peer review
ISSN: 2282-2097

Grafica:

Raúl Díaz Rosales

Composizione:

Ledizioni

Disegno del logo:

Paola Turino

STAMPATO A MILANO
NEL MESE DI DICEMBRE 2021

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com
info@ledizioni.it
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Tutti i diritti d'autore e connessi sulla presente opera appartengono all'autore.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons 3.0, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>



Condirettori

Monica Barsi e Danilo Manera

Comitato scientifico

Nicoletta Brazzelli Andrea Mereggalli
Marco Castellari Laura Scarabelli
Simone Cattaneo Sara Sullam
Raffaella Vassena Nicoletta Vallorani
Giovanni Iamartino

Comitato scientifico internazionale

Albert Meier Sabine Lardon
(Christian-Albrechts-Universität zu Kiel) (Université Jean Moulin Lyon 3)
Luis Beltrán Almería Aleksandr Osipov - Александр Осповат
(Universidad de Zaragoza) (Высшая Школа Экономики – Москва)
Patrick J. Parrinder
(Emeritus, University of Reading, UK)

Comitato di redazione

Elisa Alberani Angela Andreani
Valentina Crestani Laila Paracchini
Paola Mancosu Cristina Dozio

Indice

| | |
|--------------------|----|
| Prefazione | II |
| Introduzione | 13 |

PARTE I: MOVIMENTI, VARIAZIONI E MUTAMENTI

| | |
|--|-----------|
| <i>La representación mediática de los «caminantes» en tiempos de covid-19 y la construcción de identidades racializadas.....</i> | <i>21</i> |
|--|-----------|

PAOLA MANCOSU

| | |
|---|-----------|
| <i>La movilidad del español en la época posmoderna.....</i> | <i>41</i> |
|---|-----------|

MILIN BONOMI

| | |
|---|-----------|
| <i>Il dialetto come lingua degli affetti e della paura: variazione linguistica nel romanzo siriano Al-Ḥā' ifūn.....</i> | <i>57</i> |
|---|-----------|

CRISTINA DOZIO

| | |
|--|-----------|
| <i>A textual and discourse analysis of (some) English traditional Christmas carols</i> | <i>73</i> |
|--|-----------|

GIAN MARCO FARESE, CRISTINA PENNAROLA

PARTE II: COMPLESSITÀ DEI/NEI SISTEMI LINGUISTICI

| | |
|---|------------|
| <i>L'orthographe française entre complexité et simplifications: retour sur la G.P.M. (Graphie Phonologique Martinet) ou Alfonic</i> | <i>105</i> |
|---|------------|

CRISTINA BRANCAGLION

Complexity and second language writing quality127

ANDREA NAVA

О проявлениях пуризма в русской юридической лексике второй половины XIX века: на материале переводов Гражданского и Торгового кодексов Королевства Италия145

LIANA GOLETIANI

Il legame tra metafora e neologizzazione derivazionale nel russo della rete161

LAILA PARACCHINI

Riflessioni sulle complessità metodologiche della cortesia verbale183

ELENA LANDONE

Profilo biografico delle autrici e degli autori.....195

PREFAZIONE

Le teorie della complessità che le scienze empiriche hanno formulato negli ultimi decenni sono state recepite dai linguisti, come utile inquadramento teorico-metodologico, per le loro indagini sulle lingue in quanto sistemi al tempo stesso complessi e dinamici. Le variabili e gli elementi in gioco nei e fra i sotto-sistemi fonetico/fonologico, morfologico, sintattico, lessicale, semantico e pragmatico costituiscono prova evidente di tale complessità e dinamicità, in un rapporto dialettico con la convenzionalità e la norma linguistica da una parte, e con la manipolazione e la creatività linguistica dall'altra.

Considerazioni di questo tipo hanno costituito il fondamento di un progetto di ricerca intitolato “Mondi di parole: la complessità linguistica fra convenzionalità e creatività, fra norma e uso” che, da me guidato nel 2020, ha riunito studiosi e studiosi specialisti in varie branche della ricerca linguistica e appartenenti al Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere.

Se le varie difficoltà causate dalla pandemia da COVID-19 hanno portato a inevitabili ritardi nella conclusione del progetto, esse hanno pure favorito – gli inglesi userebbero forse l'espressione *a blessing in disguise* – il confronto con colleghe e colleghi del Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, che hanno desiderato inserirsi come parti attive nel nostro progetto di ricerca proprio mentre si avviava con forza l'altrettanto ‘complesso e dinamico’ meccanismo che porterà alla costituzione del nuovo Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni dell'Ateneo milanese.

Sono dunque particolarmente lieto che questo volume sia un primo tangibile segno della nostra comune attività di ricerca, e mi auguro che possa aprire ad altre e più ampie collaborazioni.

Giovanni Iamartino

INTRODUZIONE

Il volume che presentiamo in queste pagine introduce il lettore al lavoro di docenti e ricercatori dei dipartimenti di Lingue e Letterature Straniere e di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Milano. Le declinazioni di ricerca illustrate in questo libro instaurano un dialogo fecondo intorno a due concetti di primaria rilevanza, ma che nel contesto pandemico che ci accompagna da ormai tre anni hanno assunto particolare valore: il movimento e la complessità. Proprio per dar loro maggiore visibilità, si è deciso di articolare idealmente la raccolta in due parti, in ognuna delle quali movimento e complessità vengono indagati utilizzando metodologie diverse e aprendo nuove prospettive di ricerca.

Il concetto di movimento evoca tanto lo spostamento fisico degli individui quanto la circolazione dei testi e delle pratiche discorsive all'interno delle varie tradizioni culturali. In entrambi i casi il superamento delle frontiere dà luogo a processi di ridefinizione dell'identità - sempre più complessa nell'attuale epoca globalizzata - che si prestano a essere indagati nelle loro dimensioni linguistiche e testuali. All'interno degli studi linguistici sono particolarmente rilevanti il contatto linguistico, l'ibridismo, il *translanguaging* e i linguaggi di specialità, fenomeni che in questo volume sono analizzati attraverso la lente della sociolinguistica, dell'analisi critica del discorso e della linguistica testuale applicate, in particolare, all'inglese, allo spagnolo e all'arabo, ovvero sistemi linguistici che si sviluppano in maniera policentrica attraverso frontiere sempre più mobili. Proprio il continuo cambiamento stimolato dall'attraversamento dei confini evidenzia la costante mobilità delle lingue. In questo senso, per movimento intendiamo anche mutamento. Nell'ambito della variazione linguistica, questo volume esplora la variazione sincronica e diacronica, la commutazione di codice, il bilinguismo e la diglossia. Le pratiche linguistiche prese in esame forniscono interessanti spunti di riflessione sul rapporto tra lingua, contesto culturale e identità. Al centro dei contributi vi sono varie tipologie di narrazioni scritte

e orali che valorizzano la prospettiva interna dei parlanti o dei professionisti della comunicazione. Il quadro che emerge è estremamente ricco e può essere meglio compreso grazie al secondo concetto menzionato nel titolo: la complessità.

Il movimento reale dei popoli viene indagato attraverso i metodi della discourse analysis nel saggio di Paola Mancosu, che impiega l'analisi critica del discorso per individuare le principali strategie adottate dalla stampa peruviana nella rappresentazione dei cosiddetti «caminantes». Si tratta di coloro che hanno fatto ritorno da Lima e da altre grandi città nelle loro regioni di origine durante la pandemia da coronavirus, muovendosi a piedi a causa della sospensione dei trasporti pubblici. Paola Mancosu seleziona 38 articoli pubblicati tra marzo e luglio 2020 in versione digitale sui quotidiani nazionali *El Comercio* e *La República*. Nonostante il differente orientamento ideologico, entrambe le testate rappresentano la migrazione come un problema, attraverso temi che costruiscono il gruppo dei «caminantes» come esogeno, nonché scelte lessicali che presentano questa categoria come omogenea e dotata di scarsa agentività. Tali strategie confermano un processo di stigmatizzazione dei migranti già in atto prima della pandemia che può essere letto come espressione di razzismo culturale.

Mobilità e pluralità sono al centro del saggio di Milin Bonomi che studia le nuove identità e pratiche translinguistiche nate per effetto della diaspora ispano-americana nel mondo e, in particolare, in Italia. La comunità ispanofona nel nostro paese è molto numerosa (circa 300.000 persone secondo i dati Istat del 2020) e rappresenta un caso di studio interessante per esplorare la diffusione policentrica di questa lingua secondo la prospettiva della sociolinguistica della migrazione. Oltre ad attraversare le frontiere fisiche e culturali, i parlanti adottano pratiche comunicative complesse attingendo al repertorio di italiano e spagnolo con finalità funzionali e identitarie. Dalle interviste orali condotte sotto forma di narrazione autobiografica, la consapevolezza dei parlanti emerge sotto vari aspetti. Interessante è, ad esempio, la nascita del termine *itañolo* da loro adottato per definire una varietà ibrida, la prossimità tra i due codici, il prestigio attribuito alle differenti varietà e la costruzione identitaria attraverso la lingua.

Prendendo come caso di studio il romanzo siriano *al-Ḥā'ifūn* (2017, *Quelli che hanno paura* 2018) di Dīma Wannūs, il contributo di Cristina Dozio esamina l'emergere di pratiche letterarie in movimento attraverso identità linguistiche nel mondo arabo contemporaneo. L'autrice sottolinea come l'utilizzo del dialetto nella letteratura araba, fenomeno marginale e relativamente recente, sia ancora meno frequente nel panorama letterario siriano. Tuttavia, dagli anni della rivoluzione del 2011, la crescita nel numero di opere che rappresentano la variazione linguistica si presta a prospettive di analisi che mettono in relazione lingua, discorso e identità, come quella proposta in questo saggio sull'opera di Dīma Wannūs. Cristina Dozio evidenzia

la variazione linguistica tra arabo standard, arabo vernacolare damasceno e arabo vernacolare con tratti caratteristici della parlata alawita nei dialoghi del romanzo, connettendo tale variazione all'esternazione della paura e ai discorsi sul settarismo. Il dialetto regionale della zona a maggioranza alawita attraversa e travalica i confini: essa è tanto la lingua degli affetti nelle interazioni quotidiane all'interno della famiglia, quanto la lingua del potere e della paura nella comunicazione tra diversi gruppi sociali.

Da lingue in movimento a testi in movimento nel contributo di Gian Marco Farese e Cristina Pennarola. Gli autori combinano principi e metodi di stilistica e linguistica testuale per analizzare un genere originario della tradizione orale inglese, le carole natalizie, o *Christmas carols*. Farese e Pennarola propongono una classificazione dei *carols* inglesi in carole a tema cristiano e a tema non cristiano e, a partire da un piccolo corpus bilanciato per entrambe le categorie, ne analizzano in ottica sincronica e contrastiva somiglianze e differenze. Gli autori sottolineano come la versione 'finale' di una carola, comprendente parole e melodia, sia spesso il prodotto di svariate sperimentazioni nel corso dei secoli, per cui la relazione stessa tra parole e musica è un aspetto di rilievo nell'analisi di questi testi. I risultati dello studio suggeriscono che i *carols* rappresentano una tipologia testuale affascinante e *sui generis* e che la presenza o assenza di elementi cristiani li rende un corpus utile per lo studio dell'intreccio tra lingua, cultura e tradizione musicale.

Il secondo gruppo di contributi esplora le molteplici sfaccettature del tema della complessità proponendo riflessioni metodologiche e applicando approcci che spaziano dalla didattica, alla linguistica applicata, all'analisi lessicologica. Se nel linguaggio comune l'aggettivo 'complesso' definisce oggetti, eventi o fenomeni multiformi, che risultano dall'unione di più parti o elementi e che richiedono di essere analizzati sotto diversi aspetti, per i linguisti la sfida è rappresentata, in primo luogo, dalla definizione della complessità in termini oggettivi e scientifici, superando la tendenza a identificare il 'complesso' con il 'difficile', e, in secondo luogo, dall'elaborazione di metodi e parametri atti alla misurazione del grado di complessità delle lingue. La complessità può essere indagata tanto a livello di sistema lingua, quanto a livello dei sistemi grafico, fonologico, morfosintattico e lessicale, analizzando parametri quali la flessione e il grado di elaborazione strutturale delle lingue, le loro irregolarità, e i fenomeni di 'complessificazione' come l'espansione del vocabolario. Non solo, i contributi in questo volume illustrano pratiche e metodi in cui la complessità strutturale delle lingue viene messa in relazione con i parlanti e i contesti reali d'uso, entro i quadri di riferimento teorici di linguistica applicata e didattica, semantica e pragmatica.

Nel contributo di Maria Cristina Brancaglion ritroviamo il tema della complessità linguistica sviluppato attraverso una riflessione sul sistema

ortografico francese. Dopo un breve excursus storico sull'evoluzione del sistema che ha portato a significativi squilibri – in particolare nel suo funzionamento fonografico –, l'autrice presenta le motivazioni della percepita complessità dell'ortografia francese che hanno contribuito, e contribuiscono tuttora, a pensare al francese come a una lingua 'difficile'. Proprio per queste ragioni, il sistema ortografico francese ha portato diversi studiosi a intraprendere progetti di revisione ideati soprattutto per facilitarne un'acquisizione più precoce e una competenza più sicura. L'autrice presenta lo strumento pedagogico elaborato da André Martinet, l'*Alfonic*, ancora oggi in uso in alcuni progetti di didattica sperimentali. Esso si è rivelato particolarmente adeguato nella progettazione di programmi per studenti con bisogni speciali d'apprendimento e adatto allo sviluppo di strumenti digitali per la didattica. Illustrando le peculiarità e i punti di forza di questo strumento, viene fornito un quadro esaustivo e interessante che non esula dall'interrogarsi sulle possibilità future dell'*Alfonic* sia nel campo della ricerca, sia sul piano didattico.

Sempre dalla prospettiva della complessità linguistica, il saggio di Andrea Nava prende in esame gli sviluppi recenti della ricerca nell'ambito della scrittura in lingua straniera. Gli studi in questo campo si sono progressivamente orientati alla descrizione dei processi attraverso cui si sviluppano le capacità di espressione scritta e all'identificazione di criteri per misurare la competenza degli apprendenti. L'autore guida la nostra attenzione verso la complessità come uno dei parametri convenzionalmente utilizzati nelle analisi della qualità della produzione in una lingua seconda, che insieme a correttezza e scorrevolezza costituisce la triade CAF (in inglese Complexity – Accuracy – Fluency) di valutazione dell'apprendimento. La complessità risulta il parametro meno esplorato, come poco esplorata resta a oggi la competenza degli apprendenti in contesti accademici non anglofoni. Andrea Nava porta quindi un contributo prezioso a questo campo di ricerca nell'ultima sezione del saggio, in cui vengono riassunti i risultati di uno studio esplorativo condotto su un campione ristretto di apprendenti italo-foni di lingua inglese nell'università italiana.

La complessità a livello di semantica lessicale è al centro delle indagini di Liana Goletiani e Laila Paracchini, entrambe dedicate al russo. Liana Goletiani affronta il problema relativo alla traduzione giuridica in lingua russa di due codici del Risorgimento giuridico italiano, il Codice civile italiano e il Codice di commercio del Regno d'Italia, entrambi del 1865. Nello specifico, l'approccio basato sulla commistione di procedure di analisi lessicologica e di lessicografia storica mette in luce la tendenza del traduttore, S.I. Zarudnyj, a prediligere un eccessivo purismo semantico che risulta essere, però, non frutto di una visione conservatrice, ma una scelta finalizzata alla possibilità di portare nella società russa del 1869-70 la conoscenza di prodotti del diritto italiano utili allo sviluppo della giurisprudenza locale.

Le sostituzioni lessicali in chiave puristica operate nella traduzione da un liberale e riformatore costituiscono, dunque, una scelta accuratamente ponderata di valore non solo filologico-traduttivo, ma anche giuridico-sociale.

Il saggio di Laila Paracchini fonde lo studio della derivazione morfologica con l'analisi dei processi cognitivi a essa sottostanti attraverso un'indagine sul ruolo della metafora nella formazione e nella comprensione dei neologismi derivazionali russi motivati da lessemi stranieri, nello specifico da anglicismi tipici del linguaggio della rete. L'autrice esplora una selezione di neologismi creati attraverso questo processo attivo della lingua russa considerando l'aspetto della concettualizzazione della realtà da parte del parlante e, contestualmente, il legame tra tale concettualizzazione e l'elemento della derivazione suffissale. I risultati suggeriscono che questi lessemi costituiscono strutture complesse in cui a partire dalla suffissazione, attraverso l'analisi dell'intersezione del piano morfologico e del piano semantico-concettuale, è possibile far emergere procedimenti quali, ad esempio, spazializzazioni, personificazioni e metonimie.

Il saggio di Elena Landone discute criticamente, da un punto di vista metodologico, i paradigmi della complessità all'interno dell'ambito pragmatico della cortesia verbale. L'articolo, dopo una prima parte introduttiva dedicata al concetto di cortesia verbale e alle prospettive di ricerca passate e presenti, propone una riflessione sulla metodologia pragmatica, sottolineando in particolar modo l'esigenza di studiare l'individuo, così come le relazioni e il contesto, come configurazioni multidimensionali e dinamiche. Attraverso un excursus sugli studi esistenti sulla cortesia verbale e un approfondimento sulle diverse prospettive sviluppatasi negli ultimi anni si constata l'emergere di punti di vista differenti della ricerca, portando alla luce una serie di questioni irrisolte su cui è importante riflettere e interrogarsi, come il contributo dimostra. Nelle conclusioni, che aprono stimolanti percorsi di ricerca, è possibile leggere proposte di integrazione metodologica che invitano a studiare la cortesia verbale come sistema complesso.

Le curatrici

Elisa Alberani, Angela Andreani, Cristina Dozio, Laila Paracchini

PARTE II:

COMPLESSITÀ DEI/NEI
SISTEMI LINGUISTICI

IL LEGAME TRA METAFORA E NEOLOGIZZAZIONE DERIVAZIONALE NEL RUSSO DELLA RETE

Laila Paracchini

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Abstract

Il contributo affronta il ruolo della metafora nella comprensione dei neologismi sostantivali russi di origine derivazionale motivati da anglicismi della rete. Tali neologismi sono particolarmente diffusi all'interno della comunicazione nello spazio virtuale. Nello specifico, il lavoro focalizza la necessità di approcciare i lessemi creati attraverso questo processo attivo del russo contemporaneo considerando, contestualmente, gli aspetti cognitivi legati ad una precisa concettualizzazione della realtà e il processo morfologico della derivazione che permette, attraverso l'ausilio di suffissi tipici della lingua normata, di creare nuove parole, da basi motivanti straniere, in grado di esprimere una specifica immagine del reale percepita dal parlante.

The article investigates the role of metaphor in understanding Russian substantival neologisms created through derivation and motivated by anglicisms used online. Such neologisms are especially widespread in communication on the Internet. In particular, the work focuses on the need to study the words formed through this productive process in the contemporary Russian language considering, at the same time, the cognitive aspects connected to a specific conceptualization of reality and the morphological process of derivation. Through the use of the conventional suffixes of standard language, this process allows the creation of new lexemes (motivated by

foreign bases), which express a specific image of reality as perceived by the speaker.

I. INTRODUZIONE

Dallo studio delle peculiarità del russo all'interno dello spazio virtuale emerge una forte tendenza alla coazione, in questa sfera, tra fenomeni di metaforizzazione e di neologizzazione. Questo aspetto è evidente, soprattutto, nella creazione di neologismi frutto di derivazione motivati da lessemi stranieri, nello specifico da anglicismi tipici del linguaggio di Internet. Facciamo riferimento a quei termini, come *google*, *photoshop*, *youtube*, *word*, *excel* ecc., che denotano motori di ricerca, programmi e servizi della rete nati e sviluppatasi in ambito anglofono. Essi, accolti nel russo come prestiti, attraverso lo strumento morfologico della derivazione contribuiscono ad arricchirne il sistema lessicale, motivando la formazione di numerosi neologismi sostantivali, ma non solo. A titolo esemplificativo citiamo dall'inglese *photoshop* la forma traslitterata *фотомуон* (*fotošop*) che, a sua volta, motiva *fotošopist*, *fotošopaž*, *fotošopenie*, *fotošopstvo* ecc. formati per suffissazione.

Oltre ad essere caratterizzati dall'unione tra lessemi originariamente estranei al sistema linguistico considerato e marche morfologiche, invece, tipiche della lingua di riferimento, tali neologismi poggiano spesso anche su precisi processi di concettualizzazione, di cui è espressione la metafora¹.

In linea con i fondamenti della linguistica cognitiva, per metafora intendiamo qui qualunque processo cognitivo secondo cui il parlante recepisce una nuova realtà (dominio bersaglio) grazie al rimando ad un altro dominio concettuale a lui noto (dominio sorgente)².

Nel caso specifico considerato in questo contributo il parlante verbalizza il proprio pensiero unendo al lessema fulcro³ della nuova realtà marche suffissali del russo normato che accomunano parole con una semantica precisa già presenti nella lingua. Tali marche influenzano profondamente il significato del neologismo. Ad esempio, osservando la tendenza sempre più diffusa che porta molti a considerare il motore di ricerca *google* come fonte primaria per reperire informazioni (per alcuni l'unica fonte), il parlante la identifica concettualmente con una sorta di corrente di pensiero/di azione (e simili) e, richiamandosi a termini come *sofizizm*, *futurizm*, *buddizm* (e altri), crea il lessema *guglizm*. In altre parole, la realtà del dominio bersaglio,

1 Precisiamo che il processo metaforico può giocare un ruolo importante sia nella comprensione dei neologismi oggetto di studio, sia nella loro formazione.

2 Per un approfondimento teorico sulla metafora rimandiamo a Lakoff, Johnson: 1980; Fauconnier: 1985; Cacciari: 1991; Pinker: 1994; Kövecses: 2002, 2005, 2006; Gibbs: 2008.

3 Nello specifico qui facciamo riferimento a lessemi come *google*, *photoshop*, *youtube* ecc. che vengono concettualizzati dal parlante secondo una precisa immagine e motivano il neologismo.

cioè quella che vede *google* come fulcro di uno specifico modo di pensare/ di agire ampiamente condiviso, come nuovo modello informativo a cui si fa riferimento in maniera quasi religiosa, viene percepita e poi articolata grazie al rimando a correnti/religioni note al parlante (dominio sorgente). Dal punto di vista linguistico questo porta alla creazione di neologismi morfologicamente simili ai lessemi che denominano il dominio sorgente (*guglizm, fotošopizm, avtokadizm* ecc. ↔ *sofizm, futurizm, buddizm* ecc.).

Quindi, per comprendere la natura delle parole di nostro interesse è necessario fare riferimento all'unione tra diversi approcci all'analisi del linguaggio: quello linguistico-cognitivo, che considera il rapporto tra la visione concettuale del mondo, il funzionamento del pensiero e la visione linguistica della realtà (Fillmore 1975; Fauconnier 1985; Croft, Crus 2004; Kövecses 2006; Jurkov 2009) e quello più legato all'aspetto morfologico, che focalizza la lingua nel suo funzionamento, senza però distogliere lo sguardo dall'influenza su quest'ultimo dell'elemento cognitivo (Talmy 1988, Langacker 1990, 2009; Bybee 2010).

A quanto detto aggiungiamo che, nominando e descrivendo precise azioni e qualità, precisi soggetti, oggetti e concetti, facendo leva contemporaneamente su fenomeni linguistici, da un lato, e specifiche operazioni di percezione e categorizzazione⁴ della realtà messe in atto dal parlante, dall'altro, i neologismi a cui facciamo riferimento risultano di interessante analisi anche in quanto contribuiscono a sottolineare la natura di sistema complesso della lingua (Holland 1998; Bertuccelli Papi, Lenci 2007; Cappelli 2010) basata sulla coesistenza e sull'azione congiunta e contemporanea di svariati elementi legati a differenti piani che si intersecano (morfologico, semantico, concettuale-cognitivo, culturale ecc.). Spesso in questo processo gioca un ruolo non secondario anche la creatività del singolo parlante che si muove tra tradizione e innovazione.

Scopo del presente contributo è, dunque, quello di approfondire, considerando le particolarità fin qui esposte, il processo attivo basato proprio sullo sviluppo del rapporto tra metaforizzazione e neologizzazione derivazionale⁵ che, come detto, caratterizza fortemente il russo della rete.

L'interesse verso l'argomento, oltre che dalle particolarità del fenomeno in sé, deriva anche dal fatto che i molti studi di lessicologia russa legati al lessico del web hanno posto il fulcro delle ricerche essenzialmente sui processi di prestito, di russificazione, di risignificazione e di amplificazione semantica (Ermakova 2001, Karmyzova 2003, Mečkovskaja 2006, Trofimova 2009, Krysin 2010, Novikov 2015, Zorina 2018), lasciando invece scarsamente indagata la sfera della neologizzazione derivazionale. Si tratta, a nostro avviso,

4 Sul rapporto tra espressione linguistica, immagine linguistica del mondo e concettualizzazione della realtà rimandiamo a Ricoeur: 1973; Telija: 1988; Langacker: 1990; Bartmiński: 1999; Lakoff, Johnson: 1980.

5 Per un approfondimento dei processi attivi del russo contemporaneo rimandiamo al lavoro di Valgina (2001).

di un tema di ampio respiro che, come detto, per essere studiato nella sua globalità presuppone l'approccio multidisciplinare menzionato poco sopra. In tal senso, lo studio di cui si dà conto si inserisce in un progetto più ampio di indagine nel quale i neologismi frutto del processo derivazionale che si verifica in Internet sono già stati trattati da molteplici punti di vista⁶.

A livello metodologico l'indagine alla base del presente lavoro è stata svolta ricercando e analizzando i possibili significati metaforici legati a 179 neologismi nati da derivazione. Tali neologismi sono stati individuati unendo 13 sostantivi di origine inglese tipici dell'ambito virtuale e 29 suffissi presentati nella grammatica accademica del russo come produttivi nella creazione, per derivazione, di sostantivi motivati da sostantivi e indicanti un soggetto, un oggetto o un fenomeno legato, per una qualche qualità, alla base motivante. Dal totale ipotetico di 377 neologismi (29 x 13), la ricerca in rete di effettivi contesti d'uso ha dato risultati solo per 179 lessemi. Sebbene, per ragioni di spazio, nel presente contributo daremo conto di una scelta molto limitata di esempi contenenti i neologismi di nostro interesse, di seguito indichiamo comunque, per chiarezza di indagine, l'elenco delle basi motivanti considerate: *google, youtube, word, excel, photoshop, firefox, autocad, solidworks, winrar, winzip, paint, outlook, whatsapp*⁷. I suffissi derivazionali

6 In altre sedi la questione è stata affrontata sottolineando il livello di diffusione della neologizzazione derivazionale e focalizzando l'attenzione sull'azione dell'elevato grado di produttività suffissale del russo (Paracchini 2019a, 2019b, 2021). Tale produttività contribuisce, come detto, a sviluppare il sistema linguistico creando e arricchendo costantemente il nido derivazionale di molti prestiti stranieri che, in tal modo, vengono inseriti a pieno titolo nella lingua d'arrivo (Paracchini 2018, 2021). Parte di questi studi ha affrontato i neologismi derivazionali da un punto di vista prettamente morfologico, descrivendo sia lo sviluppo della catena derivazionale su cui si fondano, sia i punti di contatto e le differenze che mostrano con quanto registrato nella grammatica accademica del russo (Paracchini 2018). L'analisi dei contesti d'uso dei materiali raccolti per la ricerca ha implicato la necessità di un approccio congiunto anche di tipo semantico, arrivando a mettere in luce non solo l'esistenza e le caratteristiche di fenomeni di sinonimia e di omonimia legati alla derivazione, ma anche il legame, non sempre conforme a quanto accade nella lingua normata, tra precise scelte derivazionali e espressioni di marcatezza stilistica (Paracchini 2019a). Gli studi nelle direzioni menzionate hanno mostrato poi l'importanza di considerare la commistione alla base del processo di neologizzazione derivazionale tra norma linguistica, comunicazione interculturale e attività creativa del parlante (Paracchini 2021).

7 Precisiamo che il numero di contesti caratterizzati da un processo di metaforizzazione dei neologismi derivazionali in essi contenuti varia a seconda delle basi motivanti. Esso è maggiore con riferimento a quelle di più ampia diffusione (es. *google, photoshop, youtube, whatsapp*), mentre diminuisce rispetto ai programmi o ai servizi informatici legati ad ambiti più professionali. Tuttavia, dal punto di vista della nostra ricerca riteniamo questo dato non particolarmente indicativo per due motivi. In primo luogo perché segue l'andamento del fenomeno stesso della neologizzazione, che è maggiore quando motivata da basi che indicano elementi più conosciuti/usati; in secondo luogo perché sembrerebbe non essere di particolare rilevanza per comprendere i meccanismi stessi di metaforizzazione che nel neologismo derivazionale trasmettono una particolare percezione della realtà.

Sottolineiamo, inoltre, che tra i quesiti alla base di questa parte della nostra ricerca non abbiamo posto quello di approfondire i motivi per cui alcuni suffissi non creano neologismi con le basi motivanti di nostro interesse (o li creano solo occasionalmente). Il nostro sguardo

a cui abbiamo fatto riferimento sono, invece: *-ada, -ak, -akh, -ač, -an/-in, -anka, -ant, -ar, -at, -ator, -až, -er, -ez, -ik, -ič, -ina, -ist, -ica, -išče, -izm, -na, -nik, -nica, -stvo, -ščik, -ukh, -ušk, -ura -iana* (Švedova, 1980: 183-200).

2. OSSERVAZIONI SULLA DIFFUSIONE DELLA METAFORA NELLA RETE RUSSOFONA

Prima di approfondire, dunque, il tema del rapporto tra metafora e derivazione ci sembra utile soffermarci sulla metaforicità che, in generale, indipendentemente dalla lingua e dalla cultura considerate, sta alla base del modo di concettualizzare e di descrivere la rete e ciò che in essa avviene (Tokar 2007, Paliczuk 2015), nonché di comunicare all'interno della sfera virtuale o con riferimento a questa.

Ai fini della nostra indagine, Internet può essere approcciato secondo una duplice ottica, esterna ed interna, focalizzando cioè l'attenzione ora sulla sua natura di contenitore, ora su ciò che in tale contenitore è inserito. Nell'uno e nell'altro caso è evidente il processo metaforico alla base delle scelte linguistiche usate per descriverlo. Molte di queste metafore, riferite soprattutto alla rete in generale, sono comuni ad un ampio spettro di lingue, tra cui anche il russo. Altre, invece, sono motivate da rimandi diretti esclusivamente al russo, ad esempio sul piano semantico o fonetico.

Se descritto nella sua globalità, anche in lingua russa Internet viene percepito attraverso la metafora strutturale dello spazio⁸. Facendo leva sul meccanismo concettuale che determina questa immagine, non solo si parla di *virtual'noe prostranstvo* [spazio virtuale], ma nella lingua compaiono espressioni come *dostup v Internet, sidet' v Internete, vojti/vyjti v Internet/iz Interneta* [accesso ad Internet, navigare – letteralmente stare – in Internet, entrare/uscire in Internet/da Internet]. Per estensione l'idea dello spazio circoscritto a cui si accede o dal quale si esce viene poi traslata a ciò che nella rete è contenuto. Si incontrano quindi costrutti come *vojti/vyjti na sajt/sajta, v gubl'iz gugla, v jutub/iz jutuba, v éksel'/iz ékselja, v počtu/iz počty, na akkaunt/iz akkaunta* [entrare/uscire in un sito/da un sito, in google/da google, in youtube/da youtube, in excel/da excel, nella posta/dalla posta, nell'account/dall'account] ecc. La rete appare, inoltre, come una stanza, con finestre (*okoški*) che possono essere aperte o chiuse così come gli ambienti che la compongono (*otkryt'/zakryt' sajt/okošku* – aprire/chiudere il sito/la finestra). Sulla base delle medesime dinamiche essa viene oggettificata facendo leva sulla sua caratteristica di contenitore di informazioni, testi, immagini ecc. che rimanda, ad esempio, all'idea del libro. Si attiva in tal modo il collegamento metaforico INTERNET è UN LIBRO, collegamento

si è qui concentrato solo sull'analisi del rapporto, laddove esistente, tra metaforizzazione e neologizzazione derivazionale.

⁸ Rispetto alla classificazione delle metafore facciamo riferimento al lavoro di Lakoff e Johnson (1980).

da cui è lecito pensare che derivino espressioni come *stranicy sajta*, *stranicy Interneta* [pagine del sito, pagine di Internet] ecc.

A livello linguistico il processo cognitivo alla base della concettualizzazione della rete motiva espressioni caratterizzate da parziale rigidità lessicale nella scelta dei loro componenti.

Sebbene si tratti di costrutti giovani, entrati nella lingua e sviluppatisi contestualmente alla diffusione di Internet, riteniamo che essi costituiscano non solo delle metafore fossilizzate e trasversali rispetto a diverse lingue e culture, così diffuse da non venir più percepite dal parlante come tali (Kövecses 2005), ma, soprattutto, strutture molto vicine al concetto linguistico di collocazione⁹. Infatti, per esprimere l'azione, ad esempio, di entrare in rete, nonostante rispetto al lessema principale del costrutto (*Internet*), che definiamo 'lessema A', non si verifichi, come avviene nelle collocazioni pure, la co-occorrenza blindata di uno e un solo altro preciso 'lessema B'¹⁰ (ad esempio solo *vojtí – vojtí v Internet*), i termini che si uniscono al primo lessema sono comunque tutti riconducibili ad un medesimo campo semantico. Nel caso specifico a quello dello spazio.

In altre parole, sebbene rispetto a espressioni collocazionali pure, come *prinimat' rešenje/lekarstvo/duš/gostej/učastie* ecc., i costrutti di cui parliamo siano caratterizzati da un minor grado di irrigidimento lessicale¹¹, questo è tuttavia presente ed è determinato dal processo cognitivo alla base della concettualizzazione che li genera.

La metaforicità del linguaggio che abbiamo sottolineato diventa ancora più evidente se si sposta l'attenzione verso l'interno della rete, sugli elementi che ne sono contenuti, che con essa hanno un legame e sulle azioni che in essa si svolgono. La comunicazione nello spazio virtuale, infatti, mostra un'ampia diffusione del processo di risignificazione, legato principalmente a sostantivi e verbi.

Tale risignificazione viene applicata facendo leva su diversi possibili procedimenti. Essa può originare da un input visivo: la ricezione visiva, infatti, influenza una precisa percezione dell'oggetto che deriva dall'osservazione della forma grafica che esso assume. È quanto avviene, ad esempio, nell'uso

9 Sulla collocazione rimandiamo a Herbst: 1996, Mel'čuk: 1998.

10 Per 'lessema B' in un costrutto collocazionale intendiamo il termine che si lega a quello principale in maniera non libera (es. il verbo *idti* [letteralmente andare] nell'espressione *idšt dožd'* [piove]). Nelle costruzioni qui considerate consideriamo 'lessemi B', ad esempio, *vojtí – vyjtí, otkryvat'/otkryt' – zakryvat'/zakryt'* ecc.

11 Mentre nelle espressioni collocazionali pure, come quelle citate, per trasmettere il significato preciso di, rispettivamente, prendere una decisione/decidere (*prinimat' rešenje*), prendere una medicina (*prinimat' lekarstvo*), fare la doccia (*prinimat' duš*), accogliere gli ospiti (*prinimat' gostej*), prendere parte/partecipare (*prinimat' učastie*) è possibile legare ai sostantivi solo il verbo *prinimat'*, per esprimere l'ingresso in un sito Internet possono essere usati costrutti che fanno uso di diversi verbi (*otkryt' sajt, vojtí na sajt, zajti na sajt*). Il concetto del navigare in Internet può essere trasmesso, ad esempio, con l'ausilio dei verbi *sidet' v Internete* [letteralmente essere seduti/trovarsi in Internet], *byt' v Internete* [essere in Internet].

del lessema *derevo* [albero] per indicare la struttura di directory presente su un server.

Un processo parzialmente simile è quello che vede l'utilizzo di lessemi come *del'fin* [delfino] o *žaba* [rospo] per indicare l'utente del linguaggio di programmazione Delphi o il linguaggio di programmazione Java. Parliamo di similitudine parziale rispetto al precedente processo per due motivi. In primo luogo perché qui l'input che permette il passaggio da *del'fin* = animale a *del'fin* = utente di Delphi è di tipo fonetico e non visivo (a differenza di *derevo* = albero e *derevo* = struttura di directory su un server). In secondo luogo perché, sebbene a priori non riteniamo sia da escludere con assoluta certezza che il processo considerato possa originare nella mente del parlante una qualche interpretazione di tipo metaforico¹², ci sembra, tuttavia, che esso non si basi su una vera e propria metafora così come intesa in linguistica cognitiva e così come dichiarata in apertura del presente contributo. Questo, in quanto il cambio di significato che caratterizza, ad esempio, il lessema *del'fin* inteso come utente di Delphi non deriva da una somiglianza di concetti, ma, come detto, da una somiglianza fonetica¹³. L'input fonetico è alla base anche della formazione e dell'uso di lessemi come *Vika* o *Irka* che identificano, rispettivamente, l'enciclopedia online Wikipedia e il sistema di messaggistica online IRC, personificandoli grazie all'assonanza che presentano con la declinazione familiare dei nomi propri femminili Viktorija (*Vika*) e Irina (*Ira/Irka*)¹⁴.

Interessante è anche il caso del lessema *brodilka* usato per indicare lo strumento informatico del browser. È lecito pensare che esso derivi, in prima battuta, da un processo di amplificazione semantica. *Brodilka* indica un gioco virtuale in cui l'eroe si sposta all'interno di uno spazio sconosciuto alla ricerca di precisi oggetti. La stessa cosa permette di fare il browser: navigare, muoversi all'interno della rete in cerca di informazioni (anche senza una traiettoria inizialmente stabilita in modo preciso). Oltre a questo, però, il lessema, in entrambe le sue accezioni (*brodilka* = videogioco e *brodilka* = browser), rimanda anche al verbo *brodit'* non solo concettualmente (*brodit'* esprime il concetto di vagare), ma anche foneticamente.

¹² Ad esempio, rispetto a situazioni come quella che vede l'uso del lessema *žaba* [rospo] per indicare il linguaggio di programmazione Java si potrebbe approfondire il tema di un'ipotetica relazione tra la similarità a livello fonetico e un eventuale processo che porta a percepire come animato l'oggetto del discorso.

¹³ Sul rapporto tra metafora e risignificazione dovuta a somiglianza fonetica rimandiamo a Tokar (2007). Si tratta a nostro avviso di un argomento particolarmente interessante, degno di essere approfondito in ulteriori studi.

¹⁴ Proprio rispetto a questi esempi Tokar parla di etimologia popolare che, spiega, "is traditionally defined as a type of semantic change which is triggered by the similarity of two words, usually in sound" (Tokar 2007: 216).

Nello specifico, nell'approfondire i processi relativi ad esempi come quelli costituiti dai lessemi *Vika* e *Irka* usati per indicare Wikipedia e IRC riteniamo fondamentale considerare unitamente sia la particolarità del rimando fonetico, sia quella sopra citata di una possibile interpretazione metaforica legata alla personificazione.

Passando alla concettualizzazione basata sul rapporto tra funzione o caratteristica dell'oggetto e processo di personificazione, si spiegano, invece, lessemi come *golova* [testa], usato nell'accezione di processore, o *appendicit* [appendicite], usato per fare riferimento ad un allegato.

Oltre al materiale sostantivale, anche quello verbale mostra di essere caratterizzato da diversi dei procedimenti menzionati. A titolo esemplificativo facciamo riferimento all'amplificazione semantica alla base del verbo *zalit'* [letteralmente versare]: in rete questo verbo acquisisce, per estensione, il significato che indica il processo di caricamento (di versamento) di un file su un server.

Dipendente dall'unione tra similitudine fonetica e concettualizzazione metaforica è, invece, la risignificazione del sostantivo *mylo* [sapone] che acquisisce il significato dell'inglese *mail*. Da esso derivano poi verbi come *mylit'/namylit'* usati per indicare l'azione dell'inviare un messaggio per posta elettronica. Rispetto a questo specifico esempio Tokar (2007) sottolinea, da un lato, la difficoltà di rilevare ad un primo sguardo l'esistenza di qualcosa di diverso da una pura assonanza fonetica tra il lessema russo *mylo* e quello inglese *mail*. D'altro lato, tuttavia, analizzando l'espressione *kin'te v menja mylom*, usata dal parlante per invitare l'interlocutore ad inviargli un messaggio di posta elettronica, rileva un evidente parallelismo con la proposizione inglese *throw a soap at me*. A questo proposito, sottolineando la simmetria tra l'inglese *throw at me* [gettatemi] e il russo *kin'te* [gettate], egli chiarisce:

“the use of throw in throw an e-mail seems to originate from the conceptual metaphor IDEAS ARE OBJECTS, in which ideas are represented as physical objects that one can give (e.g. Sally gave the idea to Sam), take (e.g. Sally took the idea from Sam), throw (e.g. Sally threw the idea at Sam), etc. If ideas can be thrown at other people, it should also be possible to throw e-mails containing ideas which we want to share with other people. If Russian *kin'te v menja mylom* is a loan-translation of English throw an email at me, it can be concluded that speakers of both English and Russian understand the concept of [SENDING AN E-MAIL] in terms of one and the same conceptual metaphor – TRANSFER OF DIGITAL INFORMATION IS TRANSFER OF PHYSICAL OBJECTS” (Tokar 2007: 217).

Quanto fin qui esposto permette, dunque, di focalizzare l'eterogeneità del fenomeno metaforico all'interno della rete russofona, la varietà di fattori che lo determinano, singolarmente o unendosi tra loro, e, soprattutto, il suo ruolo come processo attivo che in maniera vivace caratterizza la lingua.

A continuazione di quanto descritto, i paragrafi successivi si concentreranno sul tema della metaforizzazione con preciso riferimento al fenomeno derivazionale, frutto di unione tra risignificazione, amplificazione semantica, norma linguistica e innovazione creativa.

3. IL RUOLO DELL'UOMO CONCETTUALIZZATORE

Protagonista di questo processo attivo è, a nostro avviso, la commistione tra l'azione del cosiddetto «uomo concettualizzatore che percepisce il mondo tramite diverse esperienze, formando categorie e concetti, per poi riversarli nella lingua» (Paliczuk 2015: 97) e la lingua stessa¹⁵. Essa, facendo leva sull'unione di svariati procedimenti semantici, ortografici e morfologici tipici del proprio sistema, ma anche esterni ad esso¹⁶, offre gli strumenti pratici per esprimere concretamente il risultato della concettualizzazione. Questo aspetto caratterizza specificamente la neologizzazione derivazionale. Infatti, a differenza di quanto accade nella metaforizzazione, che non porta con sé invenzione linguistica (Guastini 2004: 6), il processo di nostro interesse crea lessemi nuovi. A titolo esemplificativo citiamo il lessema *guglok* inserito nell'esempio «...но я уверен что данные хуки есть в общем доступе, просто я не на столько “знаток” где искать. С гуглок поговорил, он не сказал где»¹⁷ [...ma io sono sicuro che questi cookies sono pubblici, semplicemente non sono abbastanza “esperto” su dove cercare. Ho parlato con *guglok*, lui non ha detto dove].

Guglok, che indica il motore di ricerca *google*, è frutto del processo creativo che dall'anglicismo (*google*) porta a un neologismo sostantivale russo. Tale neologismo indica un elemento personificato, un soggetto agente in grado di ascoltare e di parlare. Questo passaggio avviene, appunto, grazie alla coazione tra processi che operano contemporaneamente, oltre che dal punto di vista della concettualizzazione, anche a livello semantico, ortografico e morfologico. Sul piano semantico e concettuale si intersecano il prestito dall'inglese *google* e l'idea che il motore di ricerca è in grado di ascoltare richieste e dare informazioni, come una persona. Unitamente a questo, sul piano ortografico agisce la trascrizione su base fonetica dell'anglicismo motivante, come primo passo di russificazione (*google* – гугль [*gugl'*]) e a ciò si aggiunge, a livello morfologico, la creazione per derivazione (aggiunta del suffisso *-ok*) di un neologismo sostantivale che seguendo la semantica del

¹⁵ Sui processi di concettualizzazione della realtà che si esprimono attraverso la metafora linguistica si veda Bartmiński 1999.

¹⁶ Nella ricerca condotta in rete sono stati rinvenuti anche esempi in cui per creare uno specifico lessema derivato, usato in contesto russo, si fa riferimento al suffisso inglese *-ing* (es. *fotošoping*).

¹⁷ <https://ipbmafia.ru/topic/5962-ischu-ryad-hukov-proshu-pomoch/> (consultazione: 08/02/22).

suffisso acquisisce, oltre al significato di elemento personificato, anche una sfumatura diminutiva/vezzeggiativa. Sebbene la grammatica accademica non descriva l'uso di questo suffisso per indicare solo soggetti animati/personone, in primo luogo, questo non viene negato (es. *brat* → *bratok* [fratellino]) (Švedova 1980: 208), secondariamente, come detto, l'elemento della personificazione è confermato dal contesto comunicativo in cui il neologismo *guglok* è inserito (*ja pogovoril s guglok; guglok ne skazal gde* [io ho parlato con *guglok*; *guglok* non ha detto dove]).

Dunque, la percezione della realtà e il bagaglio culturale e linguistico del parlante lo portano a creare schemi concettuali che si trasformano poi in strutture linguistiche (Fillmore 1985). Questa fase di verbalizzazione, cioè di codifica dei concetti in atti espressivi (Rollo 2015: 587), assume particolare valore rispetto ai neologismi derivazionali oggetto del presente contributo, in quanto mostra come il parlante, partendo da parole straniere e facendo leva sulla propria tendenza alla concettualizzazione e sulla propria competenza linguistica e comunicativa, crei lessemi nuovi in grado di trasmettere un messaggio linguisticamente e culturalmente appropriato al proprio sistema linguistico e culturale.

L'elemento, quindi, che rende particolare il fenomeno descritto è la necessità di approcciarlo, senza dubbio, secondo i dettami della linguistica cognitiva, quindi mettendo «...in relazione le strutture significanti della lingua con le operazioni di concettualizzazione effettuate dai locutori, allo scopo di ricostruire la struttura semantica associata all'espressione linguistica e facilitare in tal modo il processo di comprensione...» (Rollo 2015: 579), ma questo non è sufficiente. Nel processo considerato in questa sede è necessario andare oltre la concettualizzazione che porta alla metafora, ciò proprio in considerazione del passaggio aggiuntivo della neologizzazione. Quello che si crea non è solo il legame concettuale tra due elementi (uno nuovo e uno noto) promuovendo «l'intersezione fra diversi ambiti dell'esperienza» (Marrone 1991: 66) e facendo leva sull'azione congiunta di fantasia, ingegno e memoria¹⁸, e nemmeno solo il legame linguistico (l'esprimere il non noto attraverso un lessema già presente nella lingua secondo i processi di risignificazione). Come detto, qui si assiste alla coazione tra il piano semantico-morfologico della lingua e la concettualizzazione legata alla metafora. Ne deriva un processo strutturato il cui studio contribuisce ad approfondire il concetto di complessità linguistica a cui abbiamo fatto riferimento in apertura del contributo.

Quanto descritto è ampiamente presente in molti dei neologismi nati da derivazione rinvenibili nella rete russofona, rispetto ai quali l'elemento della metaforicità non solo si presenta in modo evidente, ma si sviluppa

¹⁸ Per un approfondimento sull'idea vichiana della coazione di fantasia, ingegno e memoria nella creazione della metafora rimandiamo a Raudla 2008.

in diverse delle direzioni concettuali tradizionalmente legate al processo di metaforizzazione: spazio, personificazione, rimando a precise entità ecc.¹⁹

Un altro aspetto degno di nota riguardo al materiale di nostro interesse è costituito dal fatto che la percezione della realtà che porta alla neologizzazione è influenzata da elementi nati in un contesto culturale differente da quello russofono. Come sottolineato, infatti, i lessemi qui considerati che fungono da base per la derivazione entrano nel sistema linguistico russo come prestiti. Questi, che testimoniano il valore dei neologismi da essi motivati come frutto di comunicazione interculturale, sicuramente legata alla complessità che caratterizza lo sviluppo dei sistemi linguistici, vengono riconosciuti e fatti propri dal russo, il quale prima di renderli base per la derivazione, crea con essi il proprio schema concettuale. *Google* (*gugl'*) diventa, ad esempio, l'elemento che catalizza in sé tutto ciò che si lega alla ricerca, ai suoi attori, ad un modo preciso di concepire le informazioni, le azioni necessarie per reperirle ecc. L'osservazione dello sviluppo del suo nido derivazionale permette di avere una visione d'insieme dell'ampio quadro di neologismi da esso motivati. A titolo esemplificativo facciamo riferimento a *guglok*, *gugljonok*, *guglač*, spesso usati per esprimere un'interpretazione metaforica del motore di ricerca come soggetto personificato, *guglizm*, inteso come corrente di pensiero incentrata sull'uso di *google*, *guglovna*, femminilizzazione in tono scherzoso dell'utente del motore di ricerca. Ad onor del vero precisiamo che allo sviluppo del nido derivazionale concorrono, sicuramente, anche altri processi. Un esempio è quello della metonimia: nel rapporto tra *gugl'* e *guglit'* [cercare in rete], *guglenie*, *gugling* [processo del compiere una ricerca in rete] si vede, oltre che l'estensione/l'amplificazione del parallelismo semantico *gugl'* = *iskat'/poisk* [cercare/ricerca], l'applicazione del processo che porta a nominare l'attività (o comunque a motivare il neologismo che la identifica) attraverso l'entità che ne permette lo svolgimento.

Quanto finora espresso dimostra come, in generale, la neologizzazione derivazionale origini, dunque, da ciò che Lakoff (1987) definisce nuovi modelli cognitivi idealizzati, non presenti in natura e strettamente legati alla concettualizzazione del parlante che viene poi traslata a livello linguistico.

4. LA METAFORA NELLA COMPrensIONE DEI NEOLOGISMI DERIVAZIONALI

Analizzando dal punto di vista della categorizzazione della realtà il materiale raccolto relativo ai contesti d'uso dei neologismi formati come indicato nell'introduzione e rinvenuti in rete, è stato possibile individuare quattro grandi raggruppamenti metaforici: quello spaziale, quello legato alla perso-

¹⁹ A questo aspetto è dedicato specificamente il paragrafo successivo del presente contributo.

nificazione, quello che rimanda al concetto di corrente di pensiero/sistema filosofico o religioso e quello legato alla sfera della cultura russa nell'accezione più ampia del termine (proverbi, rimandi a realia culturali ecc.).

Lo stesso lessema di base, ad esempio *google* (*gugl'*), *youtube* (*jutub*), *photoshop* (*fotošop*), o qualunque altro, può quindi essere percepito dal parlante come uno spazio, come un soggetto animato, come una corrente di pensiero ecc. A seconda di tale percezione, grazie alla propria competenza linguistica, il parlante individua, all'interno del sistema morfologico che caratterizza la propria lingua, le marche più adatte ad esprimere l'immagine. Si spiegano in tal modo contesti come quelli che, a titolo esemplificativo, commentiamo di seguito.

1. Да, народ... ничего не имею против, но у меня в ютубство доступа нет²⁰.
[Sì, gente... non ho nulla in contrario, ma io non ho accesso a *jutubstvo*].

Il neologismo *jutubstvo* presente nell'esempio N. 1 nasce sulla metafora spaziale (come detto molto diffusa in rete), ossia sulla percezione del programma *youtube* come territorio. Questo lo si comprende sia facendo appello al contesto, sia operando su base morfologica, sia per analogia morfologica e semantica con altre espressioni presenti nel russo.

Dal punto di vista contestuale, l'elemento che rimanda al concetto di spazio è costituito dalla presenza del costrutto, già nominato nel secondo paragrafo, *dostup v* [accesso a] + *sostantivo all'accusativo*, usato nella lingua normata per indicare l'accesso in un determinato luogo. Morfologicamente, poi, la scelta del suffisso *-stvo* nella formazione del neologismo si rifà a quanto registrato nella grammatica accademica che riconosce come i sostantivi derivati in questo modo possano indicare un preciso territorio sottomesso ad un preciso dominio (Švedova 1980: 179, 180)²¹. Inoltre, sia dal punto di vista morfologico, sia dal punto di vista della percezione semantica, *jutubstvo* rimanda a lessemi del russo normato come, ad esempio, *korolevstvo* [regno]. Anche tale analogia fa emergere il concetto di spazio, nello specifico di spazio sottomesso ad una precisa autorità. Alla base della concettualizzazione metaforica che sta dietro questo neologismo è lecito pensare che ci sia non solo l'elemento spaziale, ma anche la personificazione del lessema

20 <https://otvet.mail.ru/question/82628951> (consultazione: 10/02/2022).

21 Per una trattazione approfondita dell'argomento rimandiamo a Paracchini (2018). Lo studio a cui ci riferiamo mostra come, nonostante la grammatica riporti tale semantica per i sostantivi in *-stvo* motivati da aggettivo, questa caratterizzi anche il caso qui considerato in cui il neologismo è motivato da sostantivo. Riguardo alla formazione di questo neologismo, e di altri come lui, si osserva nella lingua una variazione nello sviluppo della catena derivazionale in cui viene meno un gradino, cioè quello dell'aggettivo che si pone tra il sostantivo motivante e il sostantivo derivato.

motivante (Paracchini 2018). In altre parole, *youtube* viene percepito come soggetto agente (alla stregua di *korol'* [re]) che governa, domina all'interno del proprio territorio [*korol'* - *korolevstvo* = *jutub* - *jutubstvo*]. Si verifica, quindi, una mutazione su base semantica del lessema motivante, legata all'acquisizione da parte di quest'ultimo di un significato figurato grazie alla personificazione. In un secondo momento, con l'aggiunta del suffisso *-stvo*, il processo metaforico si evolve creando il neologismo con semantica spaziale.

La personificazione rappresenta una delle principali manifestazioni della metaforizzazione (Lakoff, Johnson 1980), tanto da poter rilevare una direzione antropocentrica del processo metaforico (Balašova, Sosnovskaja 2009: 5). Essa nasce dal tentativo di «vedere il non-umano come l'umano», come la tendenza «a fisicalizzare l'astratto per meglio dargli un senso» (Calabrese 2012: 3). Lo studio da noi condotto ha dimostrato come questo sia vero anche con riferimento alla sfera derivazionale, in cui il parlante crea neologismi personificati facendo uso di molteplici suffissi. Nel presente contributo facciamo riferimento ad alcuni di essi, non potendoli descrivere tutti per ragioni di spazio.

Di personificazione possiamo parlare, ad esempio, con riferimento al lessema *gugljator* presente nell'esempio N. 2 che segue. Qui il neologismo (*gugljator*) viene usato per riferirsi al motore di ricerca *google*.

2. Возможно ответ на этот вопрос можно получить, [...] но что-то великий и ужасный гуглятор молчит по этому вопросу, как партизан²².
[Forse la risposta a questa domanda la si può ricevere, [...] ma per qualche motivo il grande e terribile *gugljator* a questo proposito tace come un partigiano].

Anche in questo caso fondamentali per comprendere il lessema di nuova formazione (*gugljator*) sono sia la scelta semantico-morfologica del suffisso, sia il contesto in cui il nuovo termine è usato. Da un lato, la stessa grammatica accademica sottolinea la natura di persona, semanticamente legata alla base motivante, dei sostantivi motivati da sostantivo e derivati in *-ator* (Švedova 1980: 188, 189). Dall'altro, il verbo *molčat'* [tacere] e, soprattutto, l'intera espressione *molčit po étomu voprosu, kak partizan* [tace a questo proposito come un partigiano] rimandano all'idea di un soggetto agente personificato.

La medesima semantica è conservata anche applicando una catena derivazionale differente, basata sull'uso, ad esempio, del suffisso *-ok* con cui

22 <https://thesnowbody.livejournal.com/66287.html> (consultazione: 10/02/2022).

è derivato il lessema *guglok*²³ inserito nel contesto di cui abbiamo già dato conto: «но я уверен что данные хуки есть в общем доступе, просто я не на столько “знаток” где искать. С гуглок поговорил, он не сказал где» [ma io sono sicuro che questi cookies sono pubblici, semplicemente non sono abbastanza “esperto” su dove cercare. Ho parlato con *guglok*, lui non ha detto dove].

Osservazioni simili valgono anche per il neologismo formato dalla medesima base motivante + suffisso *ač* (*guglač*) presente nella frase «кто не знает как открыть спросите у гуглач, он вам скажет чем PDF открывать» [coloro che non sanno come aprire, chiedano a *guglač*, lui vi dirà come aprire il PDF].

Dagli esempi riportati si deduce come per esprimere lo stesso concetto e lo stesso tipo di metafora nella lingua possano comparire neologismi nati dall'applicazione di diversi suffissi²⁴. Si verifica, in altre parole, un fenomeno di sinonimia derivazionale che, in base alle ricerche svolte, risulta molto diffuso nella comunicazione all'interno della rete russofona²⁵.

Come detto, la neologizzazione derivazionale permette di osservare come la stessa base motivante possa essere categorizzata in modi differenti, nutrendo, quindi, lo sviluppo del processo metaforico in svariate direzioni. Gli esempi che seguono (N. 3 e 4) aggiungono alla percezione di *google* come soggetto personificato quella, rispettivamente, di religione e di corrente di pensiero/concezione filosofica²⁶.

3. Гуглизм считается [...] религией, которую можно расшифровать как культ Google. В основе религии лежит поклонение поисковой системе как самой всезнающей сущности²⁷.

23 Come indicato nel paragrafo precedente, anche *guglok* viene usato in sostituzione del motore di ricerca *google*.

24 Precisiamo, per completezza di informazione, che un medesimo suffisso, oltre a originare neologismi derivati basati su un processo metaforico di concettualizzazione della realtà, può comunque creare anche nuovi lessemi non legati alla metafora. Per esplicitare, all'esempio N. 2 sopra riportato, di cui abbiamo già messo in evidenza l'aspetto metaforico («Возможно ответ на этот вопрос можно получить, [...] но что-то великий и ужасный гуглятор молчит по этому вопросу, как партизан»), accostiamo la frase «Вы - гуглятор? Приятно познакомиться» [Lei è *gugljator*? Piacere di conoscerLa] in cui il lessema *gugljator* indica semplicemente l'utente di quanto indicato dalla base motivante, cioè l'utente di *google*. In questo secondo caso l'elemento derivazionale agisce come di prassi nella lingua normata, creando un sostantivo che nomina il soggetto la cui azione è collegata a quanto indicato dalla base motivante, senza nessun tipo di sfumatura metaforica (*illjustracija* → *illjustrator*, *kul'tivacija* → *kul'tivator*, *gubernija* → *gubernator*, *triumf* → *triumfator* – Švedova 1980: 189).

25 Sulla diffusione della sinonimia derivazionale e sulle particolarità e regolarità che la caratterizzano a livello sia morfologico, sia semantico si veda Paracchini 2019a.

26 Avendone già dato conto nella parte introduttiva del lavoro, non ripresentiamo in questo punto il percorso di interconnessione tra concettualizzazione della realtà, derivazione e rappresentazione metaforica che caratterizza il passaggio da *gugl'* a *guglizm*.

27 <https://zen.yandex.ru/media/saitkrasnodar/guglizm-googlism-59e3665ca-dof22d09207916a> (consultazione: 10/02/2022).

[*Guglizm* (*googlismo*) è considerato [...] una religione che può essere spiegata come il culto di Google. Alla base della religione c'è l'adorazione del motore di ricerca come la più onnisciente entità].

4. Современная философская концепция – гуглизм. Основной ее тезис: “Мир непознаваем, но все, что тебя интересует, можно нагуглить”²⁸.
[Concezione filosofica contemporanea – *guglizm* (*googlismo*). La sua tesi di fondo è: “Il mondo è impossibile da conoscere, ma tutto ciò che ti interessa, lo si può *googlare*”].

Anche in questo caso, come nei precedenti, dirimenti sono non solo il contesto, ma anche la scelta del suffisso di derivazione (*-izm*) e la semantica che esso ha tradizionalmente nella lingua normata registrata nella grammatica e nei dizionari (Švedova 1980: 193)²⁹.

Gli esempi N. 5 e 6 mostrano come la valenza semantica a cui abbiamo appena fatto riferimento non riguardi nello specifico solo la base *google*, ma attraverso la derivazione sia attribuibile anche ad altri lessemi motivanti e, di conseguenza, ad altri neologismi.

5. Религиозные взгляды: Ютубизм³⁰.
[Concezioni religiose: *Jutubizm* (*youtubismo*)].
6. Жизненная позиция: Мирозрение: Ютубизм³¹.
[Concezione di vita: Visione del mondo: *Jutubizm* (*youtubismo*)].

A titolo esemplificativo abbiamo qui riportato contesti che contengono il lessema *jutubizm*, ma la ricerca svolta ha mostrato come il medesimo processo (con il medesimo risultato) si verifichi anche con molte altre basi motivanti (es. *word* → *vord* → *vordizm*, *photoshop* → *fotošop* → *fotošopizm* ecc.).

Rispetto a quanto descritto, i contesti N. 7 e 8 risultano ancora più indicativi.

7. ... и мы опросами сформируем свое течение Марксизм-Ютубизм³².
[... e noi attraverso i sondaggi formeremo la nostra corrente *Marxizm-Jutubizm* (*Marxismo-Youtubismo*)].

28 <https://vokrugsmeha.info/anekdots/show/147105> (consultazione: 10/02/2022).

29 Oltre a quanto già esemplificato nell'introduzione, si veda anche *guglizm* → *katolicizm*, *simvolizm*, *kapitalizm* ecc. [cattolicesimo, simbolismo, capitalismo ecc.].

30 <https://botsman.org/people/287346059/> (consultazione: 10/02/2022).

31 <https://vkhistory.pro/id281609925> (consultazione: 10/02/2022).

32 <https://arhivach.ng/thread/479860/#104996> (consultazione: 10/02/2022).

8. Что за племя такое выросло в эпоху развитого сетевизма и ютубизма? Сами себе режиссёры, сами себе физики, сами себе историки...³³.
[Che razza di tribù è cresciuta nell'era del networkismo sviluppato e dello *jutubizm* (*youtubismo*)? Sono tutti registi, fisici, storici...].

L'esempio N. 7 accosta il neologismo ad un lessema della lingua normata derivato secondo il medesimo processo (*Marksizm-Jutubizm*), mentre il N. 8 mostra la possibilità di estendere ad altre basi motivanti il processo di concettualizzazione e di metaforizzazione a cui abbiamo fatto riferimento (*setevizm i jutubizm*).

Il contesto riportato nell'esempio N. 9 presenta una sorta di variazione, potremmo dire un sottogruppo, rispetto alla semantica di corrente di pensiero (legata al neologismo) a cui abbiamo fatto riferimento poco sopra.

9. У неё даже канал есть (потому что ютубизм заразен)³⁴.
[Lei ha addirittura un canale (perché lo *jutubizm* (*youtubismo*) è contagioso)].

L'approccio a *youtube* viene qui portato all'eccesso fino a considerarlo una malattia, concetto che emerge dall'espressione *jutubizm zarazen* [lo *youtubismo* è contagioso]³⁵.

Un altro aspetto che si nota osservando i neologismi raccolti per questa ricerca è costituito dalla presenza, non rara, di evidenti sfumature scherzose. Queste, legate principalmente al processo della personificazione, riguardano, di solito, lessemi nati dalla coazione tra derivazione e rimando a formulazioni tipiche di un preciso ambito comunicativo o elementi della cultura russa.

L'esempio N. 10 conferma esplicitamente la personificazione derivando la forma di un patronimico femminile dal nome del motore di ricerca (*Gugl'* → *Guglovna*) e definendo *Guglovna* un personaggio fiabesco contemporaneo che vive nello spazio di Internet e conosce ogni cosa.

10. *Гугловна* (Современный сказочный персонаж. Живёт на просторах интернета. Всё знает!)³⁶.

33 https://evita-salon.ru/video/6_uIwNSUhGQ.html (consultazione: 10/02/2022).

34 <http://gameruns.ru/player.php?video=BSol9MZn5Mk> (consultazione: 10/02/2022).

35 Specifichiamo che, sebbene in questo caso la metafora non riguardi la diretta formazione del neologismo, abbiamo tuttavia ritenuto utile inserire l'esempio in oggetto nella nostra trattazione. Questo perché esso mostra un ulteriore possibile livello di indagine del legame tra nuovi lessemi e processi metaforici che dipende dalla concettualizzazione del neologismo nel discorso, aspetto peraltro già emerso anche rispetto ad altri contesti considerati.

36 <https://nsportal.ru/shkola/vneklassnaya-rabota/library/2021/11/17/muzykalnyy-spektakl-serebryanaya-strela-dlya> (consultazione: 10/02/2022).

[*Guglovna* (Personaggio fiabesco contemporaneo. Vive nello spazio di Internet. Sa tutto!).]

L'esempio N. 11 applica il processo appena indicato, creando nome e patronimico, partendo, però, dall'unione di due differenti basi motivanti: *google* e *yandex* (*Gugla Jandeksovna*).

11. *Гугла Яндексовна*³⁷.
[*Gugla Jandeksovna*].

L'ultimo esempio proposto, il N. 12, inserisce il neologismo derivato nella citazione tratta dalla 'fiaba della zarina morta e dei sette bogatyry' di A.S. Puškin.

12. Свет мой гугольчик скажи, да всю правду доложи, кто на свете всех милее....³⁸.
[Luce mia, *gugol'čik* di, di tutta la verità, chi è la più dolce del mondo...³⁹].

Qui il neologismo *gugol'čik* sostituisce il lessema *zerkal'ce* [specchietto]. Quindi, alla variante originale «Свет мой, зеркальце! Скажи, да всю правду доложи: я ль на свете всех милее...» [«*Svet moj, zerkal'ce! Skaži, da vsju pravdu doloži: ja l' na svete vsekh milee...*» - Luce mia, specchietto! Di, di tutta la verità: sono forse io la più dolce al mondo...] si sostituisce «Свет мой гугольчик скажи, да всю правду доложи, кто на свете всех милее...» [«*Svet moj, gugol'čik skaži, da vsju pravdu doloži, kto na svete vsekh milee...*»]. La derivazione crea un neologismo attraverso il suffisso *-čik* che, nella lingua normata, può unirsi a lessemi sia animati, sia inanimati attribuendo una sfumatura diminutiva/vezzeggiativa. In questo caso, prendendo il posto dell'immagine fiabesca dello specchio parlante, *gugol'čik* si presenta come personificato, come elemento in grado di dire tutta la verità, facendo probabilmente riferimento alla semantica della ricerca di qualsiasi informazione legata alla base che motiva il sostantivo.

Il contesto proposto mostra, inoltre, come la derivazione costituisca uno strumento che non solo facilita l'espressione di particolari concettualizzazioni del reale (*google* conosce tutta la verità), ma, attraverso la metafora, permette anche di avvicinare elementi di culture differenti spostando la comunicazione sul piano dello scherzo, della comicità. Nell'esempio citato

37 <https://7books.ru/readbook/konkurs-nepriyatnostey-ilona-volynsk/> (consultazione: 10/02/2022).

38 <http://russiansinsweden.blogspot.com/2010/05/google.html> (consultazione: 10/02/2022).

39 L'espressione richiama quella a noi nota, anch'essa relativa alla sfera fiabesca, "specchio, specchio delle mie brame...".

l'anglicismo *google*, chiaramente distante per tempo, spazio e ambito d'uso dalla sfera legata alla fiaba puškiniana, russificato e personificato attraverso la derivazione suffissale, viene completamente inserito nella cultura d'arrivo creando un risultato comico. In altre parole, si osserva lo sviluppo di un processo che genera comicità facendo leva sulla fusione di elementi linguistici e culturali appartenenti a culture differenti.

5. CONCLUSIONE

Nel novero dei processi metaforici che caratterizzano la comunicazione nella rete russofona si inseriscono, dunque, anche i neologismi di origine derivazionale. Questi, ad un primo sguardo frutto della semplice unione morfologica tra un lessema motivante (nel nostro caso un anglicismo tipico della rete) e suffissi attivi nel russo normato, costituiscono, invece, strutture più complesse, per comprendere le quali è necessario uno sguardo che abbracci diversi piani. In essi il piano morfologico e quello semantico-concettuale si intersecano e il processo della suffissazione diventa lo strumento per trasmettere ciò che Calabrese chiama "istinto metaforico a spazializzare" i concetti, "a personificare gli oggetti, a concepire i corpi come contenitori e gli eventi come cose" (Calabrese 2012: 3).

In essi, dunque, l'elemento creativo si sviluppa parallelamente su di un duplice binario: da un lato agisce una precisa concettualizzazione della realtà che trasfigura la base motivante attraverso una nuova immagine di quest'ultima (es. *google* permette di trovare ogni informazione → *google* sa tutto e può dirlo → personificazione della base), dall'altro vi è l'unione con un suffisso che crea un nuovo lessema in grado di dare la forma linguistica più appropriata alla realtà concettuale percepita. Il potere creativo della metafora e la potenzialità creativa della lingua operano congiuntamente indirizzate dal parlante, che si muove tra norma linguistica e innovazione.

Bibliografia

- Balašova L.V., Sosnovskaja A.A., 2009, *Internet-kommunikacija v zerkale metaforj*, «Izvestija Saratovskogo universiteta. Serija Filologija. Žurnalistika», 9.4: 3-9.
 Bartmiński J., 1999, *Punkt widzenia, perspektywa, językowy obraz świata*, in Bartmiński J. (eds.), *Językowy obraz świata*, Lublin, UMCS: 103-120.

- Bertuccelli Papi M., Lenci A., 2007, *Lexical complexity and the texture of meaning*, in Bertuccelli Papi M., Cappelli G., Masi S. (eds.), *Lexical complexity: theoretical assessment and translational perspectives*, Pisa, PLUS: 15-33.
- Bybee J., 2010, *Language, Usage and Cognition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Cacciari C. (eds.), 1991, *Teorie della metafora. L'acquisizione, la comprensione e l'uso del linguaggio figurato*, Milano, Raffaello Cortina.
- Calabrese S., 2012, *La metafora e i neuroni: stato dell'arte*, «Enthymema», 7: 1-14.
- Cappelli G., 2010, *Lexical complexity: theoretical and empirical aspects*, in Pinnavaia L., Brownlees N. (eds.), *Insights into English and Germanic lexicology and lexicography: past and present perspectives*, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher: 115-127.
- Croft W., Cruse A., 2004, *Cognitive linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Ermakova O.I., 2001, *Osobennosti komp'juternogo žargona kak specifikoj dopsistemy russkogo jazyka*, URL: <https://www.dialog-21.ru/digest/2001/articles/ermakova/> (consultazione: 10/02/2022).
- Fauconnier G., 1985, *Mental spaces: Aspects of meaning construction in natural language*, Cambridge, MA: Bradford.
- Fillmore C.J., 1975, *An alternative checklist theories of meaning*, «Proceedings of the 1st annual meeting of Berkeley Linguistic Society», Berkeley: 123-131.
- , 1985, *Frames and the semantics of understandings*, «Quaderni di Semantica», 6.2: 222-254.
- Gibbs R. (eds.), 2008, *Cambridge handbook of metaphor and thought*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Guastini D., 2014, *Aristotele e la metafora: ovvero un elogio dell'approssimazione*, relazione nell'ambito del seminario di studi "Vedere il simile nel dissimile: la metafora in Aristotele e il simbolo in Kant" (7 dicembre 2004), Università di Urbino.
- Herbst T., 1996, *What are collocations: Sandy beaches or false teeth?*, «English Studies», 77.4: 379-393.
- Holland J.H., 1998, *Studying complex adaptive systems*, «Journal of Systems Science and Complexity», 19: 1-8.
- Jurkov E.E., 2009, *Metafora kak sredstvo kommunikacii*, «Rečevoe obščenie: specializirovannyj vestnik», 18.19.10.11: 215-222.
- Karmyzova O.A., 2003, *Komp'juternaja leksika: struktura i razvitie*, dissertacija kand. filol. nauk, Voronež.
- Kövecses Z., 2002, *Metaphor: A practical introduction*, New York, Oxford University Press.
- , 2005, *Metaphor in culture: universality and variation*. Cambridge, Cambridge University Press.
- , 2006, *Language, mind and culture: A practical introduction*, Oxford, Oxford University Press.

- Krysin L.P., 2010, *Inojazyčnye neologizmy i ikh slovoobrazovatel'nye vozmožnosti*, in Krysin L.P. (eds.), *Sovremennyy russkij jazyk: Sistema – norma – uzus*, Moskva, Jazyki slavjanskikh kul'tur: 254-260.
- Lakoff G., 1987, *Cognitive models and prototype theory*, in Neisser U. (eds.), *Concepts and conceptual development: Ecological and intellectual factors in categorization*, Cambridge, Cambridge University Press: 63-100.
- Lakoff G., Johnson M., 1980, *Metaphors we live by*, Chicago, Chicago University Press.
- Langacker R.W., 1990, *Concept, image and symbol. The cognitive basis of grammar*, Berlin-New York, Mouton De Gruyter.
- , 2009, *Investigations in cognitive grammar*, Berlin, New York, De Gruyter Mouton.
- Marrone P., 1991, *Ricoeur e Derrida: due approcci ermeneutici al tema della metafora*, «Idee», 17: 65-79.
- Mečkovskaja N.B., 2006, *Estestvennyj jazyk i metajazykovaja refleksija v vek Interneta*, «Russkij jazyk v naučnom osveščeenii», 12.2: 165-185.
- Mel'čuk I.A., 1998, *Collocations and lexical functions*, in Cowie A.P. (eds.), *Phraseology. Theory, Analysis and Applications*, Oxford, Clarendon Press: 23-53.
- Novikov V.B., 2015, *Funkcional'no-semantičeskie svojstva inojazyčnykh zaimstvovanij v ruskom jazyke (na materiale tekstov v seti Internet)*, «Vestnik Volgogradskogo gosudarstvennogo universiteta. Serija 2. Jazykoznanie», 26.2: 27-34.
- Paliczuk A., 2015, *La realtà virtuale e l'immagine linguistica del mondo*, «Lublin Studies in Modern Languages and Literatures», 39.2: 91-105.
- Paracchini L., 2018, *I processi attivi nella derivazione su materiale della lingua russa di Internet. I sostantivi con significato di oggetto o fenomeno creati da base sostantivale + suffissazione*, «Lingue e Linguaggi», 26: 281-306.
- , 2019a, *Sinonimia e omonimia derivazionali nel russo della rete*, «ACME, Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano», LXXI.1: 297-317.
- , 2019b, *I meccanismi di suffissazione relativi alla formazione dei verbi nella lingua russa di Internet*, in Krapova I., Nistratova S., Ruvoletto L. (eds.), *Studi di Linguistica Slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca*, Studi e ricerche, 20, Venezia, Edizioni Ca' Foscari: 389-409.
- , 2021, *Slovoobrazovanie kak jazykovoe otraženie mežkul'turnoj vstreči*, in Abreimova G.N. (eds.), *Aktual'nye voprosy sovremennoj lingvistiki: Tichonovskie ctenija*, Elec, Eleckij gosudarstvennyj universitet im. I.A. Bunina: 141-152.
- Pinker S., 1994, *The language instinct: How the mind creates language*, New York, W. Morrow & Co.
- Raudla T., 2008, *Vico and Lotman: poetic meaning creation and primary modelling*, «Sign Systems Studies», 36.1: 137-165.
- Ricoeur P., 1973, *Creativity in language*, «Philosophy Today», 17.2: 97-111.
- Rollo A., 2015, *Rappresentazioni mentali, modelli culturali e concetti culturalmente specifici nel quadro della linguistica cognitiva. Verso un approccio interculturale*, «Lingue e Linguaggi», 16: 577-596.

- Švedova N.Ju. (eds.), 1980, *Russkaja grammatika v 2-kh tomakh*, Moskva, Nauka.
- Talmy L., 1988, *The relation of grammar to cognition*, in Rudzka-Ostyn B. (eds.), *Topics in Cognitive Linguistics*, Amsterdam, John Benjamins: 165-205.
- Telijs V.N., 1988, *Metafora v jazyke i tekste*, Moskva, Nauka.
- Tokar A., 2007, *Internet metaphors: a cross-linguistic perspective*, «Cultura, Lenguaje y Representación / Culture, Language and Representation», 5: 209-220.
- Trofimova G.N., 2009, *Jazykovej vkus Internet-épokhi v Rossii. Funkcionirovanie russkogo jazyka v Internete: konceptual'no-suščnostnye dominanty*, Moskva, RUDN.
- Valgina N.S., 2001, *Aktivnye processy v sovremennom russkom jazyke*, Moskva, Logos.
- Zorina A.V., 2018, *Anglicizmy v sovremennom russkom jazyke (na primere Internet-leksiki)*, «Kazanskij lingvističeskij žurnal», 2.1: 5-14.

Profilo biografico delle autrici e degli autori

Milin Bonomi

Milin Bonomi insegna Lingua e Traduzione Spagnola presso l'Università degli Studi di Milano. La sua ricerca si incentra in prevalenza sul rapporto tra lingua, globalizzazione e transnazionalismo, con particolare attenzione alle pratiche discorsive e identitarie della popolazione latinoamericana in Italia con un approccio teorico e metodologico transdisciplinare che spazia dalla sociolinguistica, all'analisi del discorso, all'antropologia linguistica.

Cristina Brancaglion

Cristina Brancaglion è professore associato presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegna Lingua e Linguistica francese e coordina alcuni progetti di mobilità internazionale verso la Francia e verso il Canada. È membro del comitato scientifico della rivista *Ponti/Ponts langues littératures civilisations des Pays francophones*, di cui segue inoltre i lavori di redazione. I suoi interessi di ricerca riguardano la variazione linguistica, in Francia e nei paesi di lingua francese, esaminata attraverso fonti lessicografiche e letterarie o attraverso documenti tratti dalla stampa e dai social media.

Cristina Dozio

Cristina Dozio è ricercatrice di lingua e letteratura araba presso l'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di ricerca sono la letteratura araba contemporanea, l'umorismo e la teoria della traduzione. Ha pubblicato la monografia *Laugh like an Egyptian* (De Gruyter Mouton 2021), articoli su importanti riviste quali *Annali di Ca' Foscari*, *Journal of Arabic and Islamic Studies*, *Le forme e la storia*, e traduzioni di narrativa araba in italiano.

Gian Marco Farese

Gian Marco Farese è docente e ricercatore in linguistica inglese presso l'Università degli Studi di Milano. Svolge attività di ricerca in semantica interlinguistica, pragmatica, comunicazione interculturale, traduzione, linguistica antropologica, linguistica cognitiva e linguistica testuale. È autore

di tre libri e di diversi articoli pubblicati in rinomate riviste internazionali a doppio referaggio anonimo.

Liana Goletiani

Liana Goletiani è professore associato all'Università degli Studi di Bergamo, Settore Scientifico Disciplinare Slavistica. Nel 2003 ha conseguito il dottorato in Slavistica presso la Johann Wolfgang Goethe-Universität di Francoforte sul Meno. Ha insegnato negli atenei di Charkiv, Francoforte sul Meno, Bologna e Milano. È stata ricercatrice presso l'Istituto di Slavistica della Johann Wolfgang Goethe-Universität di Francoforte sul Meno e presso il Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali dell'Università degli Studi di Milano (fino ad agosto 2021). La sua attività di ricerca, partita da temi di pragmalinguistica e analisi conversazionale, si è spostata verso problemi di linguistica di contatto, traduzione specialistica, aspetti lessicali e morfosintattici dei linguaggi settoriali.

Elena Landone

Elena Landone è professore associato presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegna Linguistica spagnola e Didattica dello spagnolo. Si occupa di marcatori del discorso, cortesia verbale e metodologia della ricerca pragmatica, su cui ha pubblicato la monografia *Los marcadores del discurso y la cortesía verbal en español* (2009).

Paola Mancosu

Paola Mancosu ha conseguito il suo dottorato di ricerca in Filología Hispánica presso l'Università di Barcellona ed è attualmente ricercatrice in Lingua e Traduzione presso l'Università degli Studi di Milano. Le sue principali linee di ricerca si focalizzano sugli Studi Critici del Discorso e sulla teoria della (auto)traduzione letteraria postcoloniale. Ha pubblicato diversi articoli su importanti riviste come *Casa de las Américas*, *Bulletin of Hispanic Studies*, *Revista de Crítica Literaria Latinoamericana*.

Andrea Nava

Andrea Nava è professore associato di Lingua e Traduzione inglese presso l'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di ricerca si orientano verso la storia della grammaticografia pedagogica, la storia degli insegnamenti linguistici, la linguistica dell'acquisizione e la didattica dell'inglese come lingua seconda.

Laila Paracchini

Laila Paracchini ha conseguito il dottorato di ricerca in Letterature slave moderne e contemporanee presso l'Università degli Studi di Milano, dove attualmente è ricercatrice e insegna lingua russa. I suoi principali interessi

di ricerca si focalizzano su un duplice binario. Da un lato su questioni di lingua e linguistica russa, nello specifico sui processi attivi che caratterizzano il russo contemporaneo da differenti punti di vista (lessicale, morfosintattico, stilistico, sociolinguistico, pragmatico), dall'altro sulla didattica del russo come lingua straniera in ambito accademico.

Cristina Pennarola

Cristina Pennarola è professore associato di Lingua e Traduzione Inglese presso l'Università di Napoli Federico II. I suoi articoli di ricerca pubblicati su riviste internazionali (*Academic Exchange Quarterly; Bell; ESP World; European Journal of English Studies; European Education; Fachsprache; Humanities; International Journal of Language Studies*) affrontano aspetti dell'inglese specialistico nei discorsi istituzionali e in ambito teologico.

TITOLI DELLA COLLANA

| 1 |

Liana Nissim
Vieillir selon Flaubert

| 2 |

Simone Cattaneo
La 'cultura X'. Mercato, pop e tradizione.
Juan Bonilla, Ray Loriga e Juan Manuel de Prada

| 3 |

Oleg Rummyantsev and Giovanna Brogi Bercoff (eds.)
The Battle of Konotop 1659: Exploring Alternatives in East European History

| 4 |

Irina Bajini, Luisa Campuzano y Emilia Perassi (eds.)
Mujeres y emancipación de la América Latina y el Caribe en los siglos XIX y XX

| 5 |

Claire Davison, Béatrice Laurent,
Caroline Patey and Nathalie Vanfasse (eds.)
Provence and the British Imagination

| 6 |

Vincenzo Russo (a cura di)
Tabucchi o Del Novecento

| 7 |

Lidia De Michelis, Giuliana Iannaccaro e Alessandro Vescovi (a cura di)
Il fascino inquieto dell'utopia.
Percorsi storici e letterari in onore di Marialuisa Bignami

| 8 |

Marco Castellari (a cura di)
Formula e metafora.
Figure di scienziati nelle letterature e culture contemporanee

| 9 |

Damiano Rebecchini and Raffaella Vassena (eds.)
Reading in Russia. Practices of reading and literary communication, 1760-1930

| 10 |

Marco Modenesi, Maria Benedetta Collini,
Francesca Paraboschi (a cura di)
La grâce de montrer son âme dans le vêtement.
Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim (Tomo I)

| 11 |

Marco Modenesi, Maria Benedetta Collini,
Francesca Paraboschi (a cura di)
La grâce de montrer son âme dans le vêtement.
Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim (Tomo II)

| 12 |

Marco Modenesi, Maria Benedetta Collini,
Francesca Paraboschi (a cura di)
La grâce de montrer son âme dans le vêtement.
Scrivere di tessuti, abiti, accessori. Studi in onore di Liana Nissim (Tomo III)

| 13 |

Nicoletta Brazzelli
L'Antartide nell'immaginario inglese.
Spazio geografico e rappresentazione letteraria

| 14 |

Valerio Bini, Marina Vitale Ney (eds.)
Alimentazione, cultura e società in Africa. Crisi globali, risorse locali

| 15 |

Andrea Meregalli, Camilla Storskog (eds.)
Bridges to Scandinavia

| 16 |

Paolo Caponi, Mariacristina Cavecchi, Margaret Rose (eds.)
ExpoShakespeare.
Il Sommo gourmet, il cibo e i cannibali

| 17 |

Giuliana Calabrese
La conseguenza di una metamorfosi
Topoi postmoderni nella poesia di Luis García Montero

| 18 |

Anna Pasolini
Bodies That Bleed
Metamorphosis in Angela Carter's Fairy Tales

| 19 |

Fabio Rodríguez Amaya (ed.)
La Política de la mirada.
Felisberto Hernández hoy

| 20 |

Elisabetta Lonati
Communicating Medicine.
British Medical Discourse in Eighteenth-Century Reference Works

| 21 |

Marzia Rosti y Valentina Paleari (eds.)
Donde no habite el olvido.
Herencia y transmisión del testimonio. Perspectivas socio-jurídicas

| 22 |

A.M. González Luna y A. Sagi-Vela (eds.)
Donde no habite el olvido.
Herencia y transmisión del testimonio en México y Centroamérica

| 23 |

Laura Scarabelli y Serena Cappellini (eds.)
Donde no habite el olvido.
Herencia y transmisión del testimonio en Chile

| 24 |

Emilia Perassi y Giuliana Calabrese (eds.)
Donde no habite el Olvido.
Herencia y transmisión del testimonio en Argentina

| 25 |

Camilla Storskog
Literary Impressionisms.
Resonances of Impressionism in Swedish and Finland-Swedish Prose 1880-1900

| 26 |

Maurizio Pirro (a cura di)
La densità meravigliosa del sapere.
Cultura tedesca in Italia fra Settecento e Novecento

| 27 |

Marina Cometta, Elena Di Venosa,
Andrea Meregalli, Paola Spazzali (a cura di)
La tradizione gnomica nelle letterature germaniche medievali

| 28 |

Alicia Kozameh
Antología personal

| 29 |

Monica Barsi e Laura Pinnavaia (a cura di)
Esempi di seconda mano.
Studi sulla citazione in contesti europeo ed extraeuropeo

| 30 |

Marcella Uberti-Bona
Geografías del diálogo.
La traducción en la obra de Carmen Martín Gaité

| 31 |

Sara Sullam (a cura di)
Filigrane

| 32 |

Damiano Rebecchini, Raffaella Vassena (eds.)
Reading Russia. A History of Reading in Modern Russia (vol. 1)

| 33 |

Damiano Rebecchini, Raffaella Vassena (eds.)
Reading Russia. A History of Reading in Modern Russia (vol. 2)

| 34 |

Damiano Rebecchini, Raffaella Vassena (eds.)
Reading Russia. A History of Reading in Modern Russia (vol. 3)

| 35 |

Nicoletta Brazzelli (a cura di)
Estremi confini. Spazi e narrazioni nella letteratura in lingua inglese

| 36 |

Camilla Binasco
*Un tacito conversare. Natura, etica e poesia in Mary Oliver,
Denise Levertov e Louise Glück*

| 37 |

Gabriele Bizzarri
*'Performar' Latinoamérica. Estrategias queer de representación y agenciamiento
del Nuevo Mundo en la literatura hispanoamericana contemporánea*

| 38 |

Emilia Perassi (a cura di)
in collaborazione con Simone Ferrari e Alice Nagini
Dante nelle letterature straniere. Dialoghi e percorsi

| 39 |

Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli (a cura di)
*Il lettore per amico:
strategie di complicità nella scrittura di finzione*

| 40 |

Moira Paleari (a cura di)
Gelebte Intermedialität: Doppelbegabung(en) in den Künsten

| 41 |

Elisa Alberani, Angela Andreani, Cristina Dozio, Laila Paracchini (a cura di)
Sui sentieri delle lingue. Sistemi linguistici tra movimento e complessità